

Il colle vaticano



Il colle Vaticano è un colle posto sulla destra del Tevere il cui nome ha un'origine incerta. Alcuni ritengono che derivi da una divinità dell'antica Roma "Vaticanus", altri invece pensano al verbo latino "vaticinari" che significa "predire" dal momento che si riteneva fosse sede di "oracoli", cioè luoghi di preghiera e di predizione delle cose future. Su di esso Caligola aveva fatto costruire un circo a uso esclusivamente personale nel quale si svolgevano corse di cavalli. Nerone in seguito se ne servì per lo stesso scopo ma aprì l'ingresso agli spettacoli anche al popolo, fino a quando nel 64 d.C., in seguito all'incendio di Roma, iniziò la persecuzione dei cristiani. Da allora esso divenne il luogo del loro martirio. Ben presto, oltre a una precedente necropoli romana che ospitava i corpi dei parenti di schiavi che avevano potuto arricchirsi e tornare in libertà, in questo luogo furono seppelliti anche coloro che erano stati uccisi nel circo.

Pietro ebbe sepoltura in questo luogo e in una fossa scavata nella terra sulla quale in seguito fu costruita un'edicola. Nel IV secolo l'imperatore Costantino volle fosse edificata su questo luogo una basilica a lui dedicata. Si rese necessario coprire tutte le tombe della necropoli di terra che fu spianata per formarne il basamento. L'edificio fu arricchito di numerosi tesori d'arte e costituì per più di un millennio il centro della cristianità perché custodiva la tomba dell'apostolo sulla quale era stato posto l'altare. Nel 1400 Papa Nicolò V fece demolire la basilica costantiniana per costruirne una più imponente e chiamò a lavorarvi illustri artisti e architetti quali Bramante e Michelangelo. Quest'ultimo, convocato da Papa Giulio II, ideò la cupola e affrescò la Cappella Sistina. Occorsero centinaia di anni per terminare la costruzione della basilica che oggi noi possiamo visitare. Nel 1939 Papa Pio XI morì e lasciò scritta la sua volontà di essere sepolto il più vicino possibile a San Pietro, arrivando ad indicare il luogo preciso delle Grotte Vaticane da lui scelto. Ma esso



era troppo stretto, così si decise di abbassare il pavimento. Per questo si cominciò a scavare. Fu così che si portò alla luce quello che subito apparve come il cornicione di un edificio. Papa Pio XII allora avviò subito lo scavo che iniziò nel 1940, terminò nel 1949 senza interrompersi neanche durante il periodo della seconda guerra mondiale. Nello scavo si superarono varie

stratificazioni, così che sotto l'altare di Clemente VIII, ancora oggi visibile, furono ritrovati in successione, uno sopra l'altro, l'altare di Callisto II, risalente all'anno 1123, e quello di Gregorio Magno (590-604) sotto il quale era quello della basilica di Costantino costruito proprio sulla tomba di Pietro. Il tutto è posto esattamente al di sotto dell'altare maggiore dell'attuale Basilica.

Lungo tutto il suo asse è stata ritrovata a una profondità anche di 12 metri, una necropoli di cui fanno parte 22 mausolei disposti ai lati di una strada e contenenti tombe e urne cinerarie. Molto ben conservati sono stati contraddistinti dagli archeologi con lettere. Al termine di questa necropoli proprio sotto l'altare maggiore, si trova il Campo P, uno spiazzo di dimensioni 4x8 metri, il cui pavimento è ricoperto da un mosaico ed è limitato a sinistra da un muro (Muro Rosso) su cui si nota un graffito in greco dell'anno 160 d.C. che tradotto suona così: *PIETRO È QUI*.

A destra in un altro muro è presente un loculo nel quale furono ritrovate ossa umane ritenute i resti del Santo. Al centro del Campo P è posta l'edicola detta "edicola di Gaio" formata da due nicchie divise da una lastra di marmo sorretta da due colonne. Essa indica il luogo della tomba di Pietro.